

## **CHE FA, CONCILIA? (Job sharing)**

Con decreto ministeriale è stato approvato il Progetto “Che fa, concilia?(Job sharing) - Progetto di azione positiva legge 125/91.

Le piccole e medie imprese sono sempre più sollecitate a farsi carico dei bisogni di conciliazione dei carichi e dei tempi di lavoro con le esigenze familiari delle donne occupate.

La Riforma del lavoro, approvata dal Governo, contempla nuove forme contrattuali che dovrebbero favorire l’ingresso o la permanenza al lavoro regolare di persone che hanno bisogno di coniugare il tempo di lavoro con quello dedicato alla famiglia, all’apprendimento o ad altri scopi.

Questi contratti sono disciplinati in modo da incoraggiare le imprese ad utilizzarli, superando la tradizionale resistenza a distribuire su più persone la stessa quantità di lavoro.

Il progetto si realizzerà quindi in imprese che si sono dichiarate interessate a collaborare nella sperimentazione di contratti di Job Sharing.

Le finalità del progetto sono quelle di favorire, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, l’equilibrio tra responsabilità familiari e professionali ed una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi. Inoltre si intendono superare le ripercussioni negative sull’organizzazione della produzione dell’impresa che anche le normali vicende familiari delle persone occupate possono spesso comportare.

Dal progetto ci si aspetta:

- Una conoscenza approfondita da parte di imprese e lavoratrici della possibilità di conciliazione dei carichi familiari e di lavoro, di migliore flessibilità produttiva, di maggiore accesso alla formazione offerte dalla legge 53/2000 e dai contratti di Job Sharing;
- L’introduzione pratica di 20 contratti di Job Sharing in imprese della Provincia di Torino, con realizzazione del relativo manuale di applicazione, da distribuire a tutti gli interessati;
- Riorganizzazione dei compiti familiari con il coinvolgimento dei partner maschili;
- Realizzazione di un manuale di applicazione dei contratti di Job Sharing;
- Distribuzione dello stesso attraverso i canali già istituiti dall’Associazione Apid e dal Sindacato UIL alle imprese e alle lavoratrici/tori della Provincia di Torino e della Regione Piemonte.